

Linee programmatiche

presentate da Maria Camilla Bianchini d'Alberigo

### **Lo Statuto dell'Ateneo Veneto**

Un programma che riguardi l'Ateneo Veneto deve ovviamente partire dallo Statuto il cui articolo 1 ne descrive gli scopi : “ *L'Ateneo Veneto è un'istituzione che, nell'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, ha per scopo di cooperare al processo ed alla divulgazione delle scienze, delle lettere e della cultura in ogni loro manifestazione. Nell'ambito delle sue finalità promuove lo studio di quanto abbia relazione in particolare con le condizioni, le esigenze e gli interessi di Venezia e dell'Area Veneta.....* ”

Questo articolo va sempre tenuto presente perchè è la guida e il faro della nostra Istituzione, ma va anche riletto con gli occhi di persone del XXI secolo.

### **Tradizione e attualità**

Pur continuando nella tradizione, l'attività dell'Ateneo deve esprimersi sempre di più nella realtà attuale con iniziative, con attenzioni, con interessi coerenti e adeguati alla rapidità dei mutamenti sociali, delle innovazioni scientifiche e tecnologiche e delle continue sollecitazioni culturali, in una dialettica sempre più acuta tra la commercializzazione della cultura (vedi pubblicità attraverso internet, media e social) e la culturizzazione del commercio (con l'uso e l'abuso dell'arte al servizio di prodotti commerciali).

### **Azioni: Venezia ed oltre**

La posizione dell'Ateneo Veneto deve essere precisa e ribadita nei suoi programmi : essere, cioè, un centro di espressione culturale (in tutte le forme artistiche, letterarie, scientifiche e sociali) senza compromessi. Un' Istituzione aperta a contatti e rapporti non solo a livello cittadino, metropolitano e veneto bensì anche a livelli nazionali ed internazionali mediante confronti e iniziative che coinvolgano tutti i soci.

In questo quadro, appunto, il Comitato di Presidenza e il Consiglio Accademico si muoveranno indicando obiettivi e programmi in efficace collaborazione con enti, centri, istituzioni e soggetti che esprimano eccellenze nel contesto nazionale ed internazionale ivi comprese le organizzazioni che operano nel campo economico e sociale quali, ad esempio, l'OCSE.

Il punto di partenza per la realizzazione di ogni programma e di ogni progetto è naturalmente Venezia, non tanto intesa come luogo fisico quanto come spazio ideale.

La città vive un momento critico, forse criticissimo, per tanti motivi e cause sotto gli occhi di tutti. In una sintesi (che come tutte le sintesi tralascia le mille ragioni che hanno portato alla situazione di crisi) si può dire che l'aggressione turistica ha sbilanciato il rapporto tra strutture ricettive e residenza con conseguente impoverimento del tessuto sociale (ci si augura in modo non irreversibile) : l' esodo continuo dei cittadini, dei giovani in particolare, ha letteralmente cambiato il volto della città.

Quale può essere un ruolo dell'Ateneo Veneto? Sicuramente quello di essere un punto di riferimento identitario per i veneziani dove trovino liberamente espressione le idee. Ma non basta. Non basta perchè l'Ateneo non deve essere nè visto nè vissuto come una sorta di *fortino* assediato in una difesa ideale ispirata ad antichi splendori. L'Ateneo deve piuttosto coinvolgere le forze vitali dell'intera città e le migliori componenti culturali italiane ed estere per l'elaborazione sinergica di *un'idea di Venezia* per un suo futuro di vera città.

### **Propositi organizzativi**

Per realizzare qualsiasi programma e progetto ambizioso, o non, è necessaria *una organizzazione*. Lo sforzo principale per il Comitato di Presidenza, per il Consiglio Accademico e per coloro che ricoprono le tradizionali cariche istituzionali dovrebbe essere quello della individuazione tra i soci di quelle persone che, secondo le loro competenze, le loro disponibilità di tempo e la loro buona volontà, possano costituirsi in piccoli, ma efficaci, gruppi operativi volti a collaborare sia nella realizzazione di progetti sia nella loro attuazione.

Nessuno intende creare illusioni o immaginare situazioni utopiche (anche perchè non seguano i famosi "disincanti"), ma se non si insegue un sogno non si va da nessuna parte.

Ma perchè il sogno abbia comunque un punto di partenza bisogna sviluppare un sano realismo e il realismo ci dice che se non si pone da subito la base di una politica di bilancio con un certo respiro e con un lungo raggio si finisce in un sonno senza sogni.

Venezia 3 ottobre 2017



Marco Biagi